

5. MODELLI DI ITINERARI

Ci si limita a presentare alcune delle iniziative della realtà italiana, nella quale – accanto alla modalità classica di iniziazione attraverso il *catechismo* – è in atto un’interessante *sperimentazione* che sta dando segnali incoraggianti.¹

1. IL “CATECHISMO PER L’INIZIAZIONE CRISTIANA”

Un primo modello fa riferimento alla strumentazione ufficiale di cui si sono dotate le singole Conferenze Episcopali: i *catechismi*.² In Italia esiste il «*Catechismo per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*» (1991) che è stato pensato proprio in termini di itinerario³ ed è punto di riferimento per l’elaborazione dei percorsi di IC.⁴

Le sue principali caratteristiche sono le seguenti:

1. E’ un itinerario *permanente* che mira a sviluppare la fede come un dinamismo proprio dello spirito, a promuovere e nutrire la vita cristiana dei credenti nelle diverse età e nelle specifiche condizioni dell’esistenza;
2. E’ un itinerario *sistematico* che offre, in forme sempre più appropriate, la presentazione del mistero cristiano nella sua globalità e organicità, allo scopo preciso di favorirne l’assimilazione ordinata e di educare alla maturazione della fede e della testimonianza, consentendo l’integrazione della fede nella vita;
3. Ha il carattere della *gradualità* che, nei suoi vari momenti, propone l’integralità del messaggio cristiano, nei modi e nelle forme più adeguati alle varie età e alle condizioni culturali e spirituali dei destinatari;
4. Rispetta la legge della *essenzialità* del messaggio cristiano incentrata sui nuclei fondamentali delle verità della fede cristiana, perché presenta le verità essenziali senza affrontare questioni discusse o problematiche che sono proprie della ricerca teologica;
5. Assicura, in ogni momento progressivo dell’itinerario stesso, un cammino di *iniziazione e di maturazione integrale nella fede*, educando ad essere discepoli di Cristo nella Chiesa; per questo rimane aperto a tutte le componenti della vita cristiana; parola, sacramento, testimonianza, partecipazione ecclesiale, missione.⁵

¹ Una possibile griglia di valutazione è presentata nella Scheda di lavoro 4.

² Sui differenti significati del termine “catechismo” si veda Wolfgang LANGER, «Catechismo (criteri)», in J. GEVAERT (a cura di), *Dizionario di Catechetica*, Leumann (TO), Elledici, 1986, 116-118.

³ Roberto LOMBARDI, «I catechismi per l’iniziazione cristiana e il progetto catechistico italiano», in: G. CANOBbio – F. DALLA VECCHIA – R. TONONI (a cura di), *Iniziazione cristiana*, Brescia, Morcelliana, 2002, 221-263.

⁴ E’ prezioso il lavoro di raccolta del materiale pubblicato sul Catechismo per l’IC dei fanciulli e ragazzi contenuto in: Ubaldo GIANETTO, *Catechismi CEI. Raccolta bibliografica 1967-2002*, 3^a ed. corretta e integrata a cura di Joseph Gevaert, Roma, Pro manoscritto, 2002, 38-76.

⁵ UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Itinerario per la vita cristiana. Linee e contenuti del progetto catechistico italiano*, Leumann (TO), Elledici, 1984, 14.

Il catechismo per l'IC non è una *sintesi dottrinale* da apprendere o un *insieme di catechesi scritte* da spiegare pagina dietro l'altra, o un *testo didattico* con un itinerario predefinito, ma è:⁶

- *Il libro della fede* che raccoglie la “esperienza di fede” della Chiesa che è in Italia e la narra ai fanciulli e ragazzi, per aiutarli a riconoscere l'amore di Dio e a camminare al seguito di Gesù, per sviluppare la consapevolezza di appartenere ad una storia della salvezza e partecipare attivamente alla sua realizzazione;
- *Una presentazione aggiornata e sistematica* degli avvenimenti della storia della salvezza, attenta alle esperienze dei destinatari e alle loro esigenze di crescita, alla loro sensibilità, in modo da introdurli alla assimilazione della proposta cristiana;
- *Uno strumento autorevole e normativo del Magistero*, cui spetta il compito di alimentare, riconoscere e garantire il senso della fede del popolo cristiano e di guidarlo sulla via della vita (DV, n. 10); strumento necessario per una effettiva comunione ecclesiale, capace di sorreggere e guidare la catechesi viva della comunità;
- *Uno strumento di sintesi e di correlazione* delle varie esperienze e linguaggi della fede: biblico, liturgico, ecclesiale, culturale, esperienziale;
- *Un progetto educativo di fondo*, aperto a diversi itinerari; punto di riferimento per elaborare gli itinerari di iniziazione “su misura” dei destinatari. Esso: a) chiede di tenere in debita misura la situazione reale dei destinatari; b) fa cogliere la presenza e le chiamate di Dio dentro l'esperienza biblica ed ecclesiale; c) evoca il “vissuto” dei destinatari e aiuta a interpretarlo alla luce della parola di Dio; d) provoca le persone a dare la loro risposta alla Parola (atteggiamenti e comportamenti).⁷

2. LA “NOTA” E LA “GUIDA” DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Più recentemente, un documento rilevante è *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* (23 maggio 1999), seguito dalla *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi* (2001).

⁶ Cfr. Lucio SORAVITO, *Il Progetto Catechistico italiano e i catechismi dell'IC riletti alla luce delle nuove intuizioni emerse dalle ultime Assemblee dei Vescovi*, in “Orientamenti Pastorali” 53 (2005) 5/6, 59.

⁷ Cfr. l'Allegato 4.

2.1. La seconda Nota della CEI (1999)

Nella **Premessa** si rende chiaro che la Nota si colloca nell'*orizzonte* di una «pastorale di missione permanente».

L'**Introduzione** parla dei sacramenti dell'iniziazione (nn. 1-3), e della crescente domanda del battesimo per i fanciulli e ragazzi (nn. 4-6), che interpella la comunità cristiana (nn. 7-8).

In particolare, si afferma che grande importanza va data al cammino catecumenale; ne consegue la necessità di

non dare i sacramenti, e il battesimo in specie in modo indiscriminato. La richiesta dei genitori o il desiderio del fanciullo, unito al consenso dei genitori, sono la condizione necessaria ma non sufficiente per accedere ai sacramenti. Da lì dovrebbe iniziare un itinerario progressivo e disteso nel tempo [...] (n. 7).

Il **Capitolo primo** presenta l'IC nella storia. Dopo l'affermazione generale che «la Chiesa non ha mai cessato lungo i secoli di accogliere i più piccoli» (n. 9), si descrivono le forme di IC nei primi secoli (nn. 10-12), nell'epoca di cristianesimo sociale (nn. 13-15), nel secolo XX (nn. 16-18), nella catechesi italiana (nn. 19-20).

Vengono tracciate le linee per una pastorale che garantisca un corretto itinerario di IC:

L'iniziazione cristiana invita così a una pastorale ecclesiale che sostenga:

- la prima evangelizzazione, caratterizzata da una forte testimonianza degli adulti educatori per un iniziale incontro vitale con la realtà del vangelo;
- la catechesi, modellata sull'apprendistato a divenire cristiani, in cui persone, segni e processi educativi costituiscono un privilegiato schema comunicativo di autentici valori e significati cristiani;
- il coinvolgimento della comunità ecclesiale, la cui fede "visibile" viene consegnata (*traditio*) in modo progressivo, per essere riconsegnata (*reditio*) dai ragazzi, avendola interiorizzata con l'aiuto dei catechisti e degli adulti-educatori;
- la partecipazione-assimilazione al mistero pasquale, che si compie nella celebrazione dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia» (n. 18).

Il **Capitolo secondo** occupa la parte più ampia del testo. In esso si precisa il significato dell'itinerario per l'IC (nn. 21-22); l'opera dello Spirito Santo (nn. 23-25); il ruolo della Chiesa (n. 26), del gruppo (n. 27), degli adulti e della comunità locale (n. 28), della famiglia (n. 29); si elencano gli elementi comuni ad ogni itinerario (n. 30): la catechesi (nn. 31-35), le celebrazioni liturgiche (n. 36), la pratica della vita cristiana (n. 37); si specificano i tempi e le tappe (nn. 38-50); si danno indicazioni sulle celebrazioni e la comunità cristiana (n. 51); si insiste sulla necessità di itinerari differenziati (nn. 52-57); sull'attenzione ai disabili (nn. 58-59); si precisano le competenze del *Servizio diocesano per il catecumenato* (n. 60).

E' possibile sottolineare qualche aspetto interessante per le prospettive del nostro corso. Innanzitutto l'affermazione che anche l'itinerario che conduce ai sacramenti, attraverso i quali i ragazzi sono pienamente iniziati, «partecipa di quella grazia preparandola, anticipandola, favorendola» (n. 22).

I ragazzi, perché guidati dallo Spirito, sono protagonisti del cammino (n. 24) e, poiché intraprendono il percorso portando con sé la propria storia personale, non è possibile proporre un modello uniforme d’itinerario (n. 25).

Un ruolo centrale è ricoperto dal *gruppo*, che può essere esistente o appositamente formato; ma che, comunque, deve essere «ben caratterizzato ecclesialmente, accogliente, catecumenale, esperienziale» (n. 27).

La *catechesi* dovrebbe essere «più propriamente evangelizzatrice e kerigmatica» (n. 27), e chi accoglie i bambini e i ragazzi non deve dare nulla per scontato, perché «solitamente sono all’oscuro di tutto ciò che riguarda la fede cristiana» (n. 31). L’annuncio, più che a trasmettere nozioni e regole di comportamento, dovrebbe contribuire a portare il catecumeno a un incontro con Cristo vivo e con una comunità in ascolto, e alla scoperta che egli stesso fa parte di una storia di salvezza.

Il contenuto dell’annuncio

ha come oggetto il racconto della storia della salvezza e in particolare della storia di Cristo. [...] L’anno liturgico risulta di fatto il contesto più opportuno per compiere questo annuncio narrativo e coinvolgente. Solo successivamente sarà possibile organizzare l’annuncio attorno ad alcune verità fondamentali contenute nel Credo (n. 32).

Il documento, per favorire l’incontro con Cristo e la Chiesa, suggerisce – come modo migliore - di «far assumere al momento dell’annuncio una certa qual configurazione di liturgia della parola» (n. 33).

I catechisti, sempre tenuto conto dell’età e dello sviluppo raggiunto, devono anche favorire «l’esperienza concreta di quei valori umani che sono sottesi alla celebrazione eucaristica» (n. 35).

Il *Catechismo per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (1991) è considerato un autorevole punto di riferimento per una pastorale evangelizzatrice e un valido strumento di lavoro (n. 34).

Le *celebrazioni liturgiche* sono una componente fondamentale dell’itinerario: non vanno collocate solo al termine del percorso, ma devono accompagnare tutto il cammino (n. 36).

Gli *atteggiamenti evangelici* da conseguire sono: l’ascolto della parola di Dio, l’assunzione di valori e comportamenti conformi al Vangelo (conversione), la partecipazione alla liturgia della Chiesa e ai suoi gesti, la collaborazione alle attività e ai servizi all’interno del gruppo e della comunità parrocchiale, l’espressione pubblica della fede nelle concrete situazioni di vita, l’annuncio e la testimonianza del Vangelo (n. 37).

Sui *tempi* e le *tappe* il documento fa riferimento al V capitolo del RICA. S’insiste però sulla opportunità di un tempo sufficiente di *precatecumenato*, da iniziare con una celebrazione di accoglienza (n. 39). Alcune precisazioni vengono fornite sulla *data di celebrazione dei sacramenti*:

La data di celebrazione dei sacramenti sarà stabilità tenendo presente:

- l’idoneità del fanciullo a condurre una vita cristiana proporzionata alla sua età;

- lo sviluppo dell’itinerario catechistico, che deve potersi svolgere in modo ordinato, senza essere condizionato da una data fissata precedentemente;
- la necessità di prevedere dopo l’iniziazione cristiana un periodo sufficiente perché i neofiti facciano esperienza nella Chiesa della vita sacramentale; per questo è da sconsigliare la celebrazione dei sacramenti dell’iniziazione a conclusione dell’anno scolastico;
- l’opportunità di riunire insieme i fanciulli che devono ricevere l’iniziazione cristiana e i loro compagni che devono completare l’iniziazione cristiana con il sacramento della confermazione e con quello dell’eucaristia (n. 47).

Anche sul tempo della *mistagogia* si fa presente che «dovrebbe estendersi per tutto il tempo pasquale e per l’intero anno successivo e potrebbe concludersi con una solenne celebrazione dell’anniversario del battesimo» (n. 48).

I tempi dell’itinerario vanno fissati in base alla *reale maturazione dei candidati*:

Il calendario delle tappe dell’iniziazione cristiana non può essere fissato a priori: ciascuna di esse deve corrispondere realmente al progresso nella fede del fanciullo e del gruppo, progresso che dipende dall’iniziativa divina, ma anche dalla libera risposta dei ragazzi, dalla loro vita comunitaria e dallo svolgimento della formazione catechistica. È compito dei responsabili del gruppo determinare in base a questi criteri la durata dei tempi e il momento di ciascuna tappa (n. 50).

Gli itinerari possono essere diversificati secondo le circostanze, seguendo alcune indicazioni: il cammino catecumenario è richiesto per il conferimento dei sacramenti a tutti i fanciulli e ragazzi oltre i sette anni; il cammino deve essere fatto nel gruppo dei coetanei già battezzati; per quanto è possibile, si conferiscano insieme i tre sacramenti dell’IC; è richiesta la partecipazione della famiglia; la *mistagogia* va curata come un tempo indispensabile (n. 53).

La durata approssimativa dell’itinerario è di circa quattro anni (n. 54). Vengono suggerite *due possibilità*:

- se i genitori dei bambini già battezzati sono d’accordo nel celebrare insieme al termine del cammino il completamento della propria iniziazione cristiana, «intorno agli undici anni, possibilmente nella Veglia pasquale, i catecumeni celebrano i tre sacramenti dell’iniziazione cristiana, mentre i coetanei già battezzati celebrano la confermazione e la prima eucaristia» (n. 54);
- oppure, dopo due anni, i catecumeni ricevono il Battesimo e l’eucaristia quando i coetanei sono ammessi alla Prima comunione; quindi, per almeno un biennio, proseguono la preparazione in vista della confermazione (n. 55). Deve sempre seguire la *mistagogia*, che dura circa un anno (n. 56).

Si affida al *Servizio nazionale per il catecumenato* il compito di «predisporre un sussidio dettagliato per attuare in modo facile e ricco gli itinerari indicati» (n. 57).

Particolare delicatezza e sensibilità va riservata ai catecumeni disabili: occorre ricercare il coinvolgimento della famiglia; avvalersi di catechisti non solo sensibili ma competenti sul versante psicopedagogico; adattare l’itinerario alle possibilità delle persone; favorire un percorso nel gruppo. Se opportuno, per favorire la ricezione, la celebrazione dei sacramenti potrà essere distanziata nel tempo (n. 59).

2.2. La «Guida» della CEI

In ottemperanza al n. 57 della seconda Nota della CEI è stata elaborata una Guida per orientare il cammino di IC nelle Diocesi italiane.⁸

3. ESPERIENZE NUOVE DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Sembra oggi venire meno la coscienza dell'identità cristiana e il senso di appartenenza alla comunità. Ne deriva la necessità di proporre degli itinerari formativi che non danno nulla per scontato. I vescovi italiani hanno affermato che è necessaria una *conversione pastorale* delle nostre comunità cristiane che va sviluppata con creatività secondo il *modello dell'iniziazione cristiana*.⁹ Sono in atto in Italia, alcune sperimentazioni catechistiche a vario livello.¹⁰

Una “griglia di valutazione” può tenere in considerazione i seguenti elementi:¹¹

- *continuità o di frattura* con il Progetto catechistico italiano; (a partire anche solo dal semplice utilizzo del testo del catechismo della CEI, con i riferimenti teologici e pedagogici che vi stanno dietro);
- presenza e rapporto del nuovo cammino proposto con le *singole fasi del processo evangelizzatore*;
- modalità del *coinvolgimento delle famiglie* nella catechesi dei figli;
- valorizzazione o meno della *responsabilità primaria della comunità cristiana*;
- presenza nell'itinerario delle *quattro funzioni ecclesiali*, cioè diaconia, koinonia, martyria e liturgia.

⁸ SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei Ragazzi*, Leumann (TO), Elledici, 2001. Cfr. l'Allegato 5 e la Scheda di lavoro 5.

⁹ Cfr. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000*, 29 giugno 2001, n. 59.

¹⁰ Si veda, ad esempio, la raccolta di esperienze presentata al 34° Convegno nazionale dei Direttori UCD e contenuta nel “Notiziario dell'UCN” 34 (2005) n. 3. Cfr. pure Carmelo SCIUTO, *Catechesi: la frontiera della fede. Nell'attesa degli orientamenti del decennio*, in “Il Regno – Attualità” 55 (2010) 14, 488-499; ID., *Il punto sul rinnovamento dell'iniziazione cristiana*, in “La vita in Cristo e nella Chiesa” 59 (2010) 1, 45-48, Paolo SARTOR, *Rinnovamento o sperimentazione?*, in “La vita in Cristo e nella Chiesa” 59 (2010) 3, 41-44. Per uno “status quaestionis” sul tema si veda Cettina CACCIATO INSILLA, *L'iniziazione cristiana in Italia dal Concilio Vaticano II a oggi. Prospettiva pedagogico-catechetica*, Roma, LAS, 2009.

¹¹ Griglia di valutazione proposta da Carmelo Sciuto nel lavoro dottorale: *Analisi critica d'esperienza qualificate d'iniziazione cristiana delle nuove generazioni in Italia* (tesi in corso di svolgimento presso l'Università Pontificia Salesiana).

3.1. Progetto Magnificat (Elledici 2001)

La proposta segue cinque coordinate:

- un **ritmo** dell'incontro che intende escludere le troppe pause e superare la noia.
- Una proposta che valorizzi tutta l'ampiezza e la **ricchezza** dell'atto catechistico.
- La creazione di un **clima** autenticamente liturgico e spirituale. Si propone una catechesi che desti la vita spirituale attraverso la l'apprendimento dei simboli liturgici, le celebrazioni, l'iniziazione alla preghiera. La seconda parte della guida propone anche idee e programmi per almeno tre ritiri da organizzare con i bambini.
- L'uso del **testo** di catechismo ufficiale proposto dai vescovi.
- Il **coinvolgimento** della famiglia.

La Guida è una vera e propria “mappa” dell'incontro che consente al catechista di muoversi secondo un itinerario che, in momenti successivi, tiene conto di tutte le componenti dell'atto catechistico:¹²

- **Ascoltare la vita.** *Momento antropologico.* E' il momento dell'avvio. Ha lo scopo di stimolare l'interesse, rilevare, osservare, constatare, provocare. Soprattutto dimostrare che la dimensione religiosa fa parte della vita quotidiana, non è un “di più” di scarso interesse pratico.
- **La buona notizia.** *Momento kerigmatico.* E' il momento dell'annuncio, della conoscenza che viene trasmessa, della proposta. Dio ci parla. La catechesi deve essere radicata nella parola di Dio. Strettamente legato al momento kerismatico, è la necessità di portare i bambini e i ragazzi **alla scoperta della Bibbia**, che deve essere conosciuta non come raccolta di antiche narrazioni, ma luogo di incontro con un Vincitore.
- **Capire.** *Momento teologico ed esplicativo.* Ha lo scopo di favorire il confronto, verificare, valutare, coinvolgere, orientare, sperimentare. Si deve capire perché Dio rispetta la nostra intelligenza. Come conseguenza è necessario un **momento mnemonico**. Che senso avrebbe non ricordare ciò che si è imparato?
- **Celebrare.** *Momento liturgico e celebrativo.* E' il momento della gratitudine e della tenerezza verso Dio, per ringraziarlo del dono della sua Parola e della sua presenza. E' anche il momento dell'invocazione e della partecipazione vitale al mistero. Questo momento non può mancare mai.
- **Decidere.** *Momento della decisione morale.* Si portano i bambini a decidersi, scegliere, rendersi disponibili, impegnarsi, operare, testimoniare. La fede si vive nel quotidiano.
- **In famiglia.** *Il coinvolgimento della famiglia.* Ogni incontro termina con alcune concrete indicazioni per continuare in famiglia il tema dell'incontro catechistico.

¹² Cfr. la Scheda di lavoro 6.

3.2. Progetto Emmaus (Elledici 2007)

Il *progetto Emmaus*¹³ è uno strumento pensato per favorire la sperimentazione.¹⁴

Destinatari sono i *catecumeni* tra i 7 e i 14 anni o i loro coetanei che hanno ricevuto il battesimo ma devono completare il percorso di iniziazione cristiana.

Il percorso proposto¹⁵ si ispira alle logiche del *catecumenato*, luogo di ascolto e di dialogo, cammino graduale e progressivo, in cui la persona cambia e la Chiesa si lascia interpellare e si rinnova.

Viene proposto non un “corso” ma un “*percorso*” in cui si fa tirocinio di vita cristiana: si apprendono le nozioni di base della fede, si fanno esperienze personali e comunitarie di vita cristiana, ci sono celebrazioni e riti per incontrare Gesù Cristo.

Il percorso richiede il coinvolgimento della *famiglia* e della comunità che predispone un *gruppo* di riferimento, con un *accompagnatore* che opera preferibilmente in *équipe* e segue sia i ragazzi sia le loro famiglie.

L’obiettivo che si propone non è esclusivamente la preparazione ai sacramenti ma alla *vita cristiana* che nasce dal sacramento celebrato. Anche per questo, l’età non è più un criterio determinante ma la maturità viene valutata in un percorso a *tappe* conclusive in se stesse anche se strettamente collegate l’una con l’altra.

Non è un cammino ciclico ma un *cammino progressivo*, a tappe, che si muove dal più semplice al complesso.

Punto di riferimento non è più il catechismo ma la *Bibbia* e il *Vangelo* in particolare.

Gli autori sintetizzano così i **criteri** di elaborazione della proposta:¹⁶

- Non parliamo di “iscrizione al catechismo”, ma facciamo una “celebrazione di accoglienza” per un cammino di fede.
- Non proponiamo “lezioni” di un’ora alla settimana, ma incontri prolungati in un progetto con i ragazzi e gli adulti (le famiglie e i membri della parrocchia).
- Non facciamo un corso di catechesi, ma un percorso di apprendistato cristiano in cui si fa tirocinio di vita (*catechesi integrata*).
- Non usiamo il termine “preparazione alla Prima Comunione/Cresima ...” ma introduzione alla vita cristiana attraverso l’Eucaristia/Cresima: cammino di fede, iniziazione cristiana ..
- Non formiamo catechisti che insegnano, ma catechisti che accompagnano fraternamente la famiglia e provocano incontri con la comunità, testimoniano la propria fede ed educano atteggiamenti e comportamenti.

¹³ Cfr. Scheda di lavoro n. 7.

¹⁴ Cfr. Andrea FONTANA, *Il nuovo progetto di iniziazione cristiana secondo il modello catecumenale. Il “Progetto Emmaus” per sostenere le sperimentazioni*, in “Catechesi” 76 (2006-2007) 3, 72-80.

¹⁵ Una sintesi è presentata in: <http://www.mistagogia.netfirms.com/newpage43.htm>

¹⁶ Andrea FONTANA – Monica CUSINO, *Progetto Emmaus. Catecumenato, il cammino per diventare cristiani*. Numero zero, Leumann (TO), Elledici, 2007, 19-20.

- Non ci sostituiamo ai genitori, ma sosteniamo i genitori nel trasmettere e vivere la fede in famiglia.
- Non poniamo i ragazzi accanto ai genitori, ma i ragazzi insieme ai genitori (*catechesi intergenerazionale*) e insieme ad altri adulti della parrocchia: animatori, testimoni, garanti ...
- Non isoliamo i ragazzi dagli adulti, ma collochiamo i ragazzi nella comunità degli adulti (la comunità è responsabile della catechesi e l'iniziazione cristiana è l'introduzione nella vita comunitaria), pur tenendo conto delle loro specifiche esigenze.
- Non usiamo malamente i catechismi come libri di testo, ma in modo corretto, come strumenti nei quali far emergere il riferimento e il continuo rimando alla Bibbia (RdC, nn. 105-107).
- Non predichiamo la morale delle buone maniere, ma la fede che ispira il comportamento morale per farlo nascere dall'incontro e dall'amore verso Gesù.
- Non offriamo un programma uguale per tutti, ma *itinerari differenziati* tenendo conto del cammino personale nel gruppo e dell'evoluzione umana e cristiana dei ragazzi e della situazione delle famiglie rispetto alla fede.
- Non abbiamo prestabilito delle scadenze in base all'età o alla classe, ma facciamo una proposta di percorso lungo il quale si celebrano tappe graduali culminanti, al momento opportuno, nella celebrazione dei sacramenti, quando il gruppo è pronto. Pur tenendo conto di un'età nel quale si suppone questo possa avvenire.

Per quanto riguarda i **contenuti** essi vengono presentati in relazione alle attività e alle celebrazioni e prevedono la scansione:

- *prima evangelizzazione*: porre il fondamento che è **Cristo**: “chi è Gesù per noi?”
- *prima fase del catecumenato*: la **storia della salvezza** coinvolge anche noi: conoscendola ne diventiamo protagonisti, rivivendola nella nostra esistenza concreta.
- *seconda fase del catecumenato*: scopriamo l'**amore del Padre** imparando a riceverlo ogni giorno nella preghiera e nei sacramenti e a viverlo celebrando l'anno liturgico.
- *terza fase del catecumenato*: portiamo a termine la **nostra conversione** imparando a vivere nell'amore come Gesù, nello Spirito Santo. Seguire Gesù nell'amore è il nostro quotidiano.
- *ultima quaresima*: **preparazione spirituale** a celebrare i Sacramenti
- *mistagogia*: vivere i sacramenti ricevuti e radicare la propria **presenza nella comunità** cristiana e la testimonianza nel mondo.

3.3. Il metodo a 4 tempi

Il “*Metodo a quattro tempi*” non è nato a tavolino:¹⁷ al contrario, è stato elaborato a partire dalla osservazione di alcune sperimentazioni messe in atto in alcune parrocchie della diocesi: sono tentativi, realizzati in modi diversi e con accentuazioni diverse, per riformulare l’I.C. dei piccoli, uscendo dallo schema scolastico, coinvolgendo i genitori e valorizzando la domenica.¹⁸

Dopo aver seguito e verificato queste esperienze, l’Ufficio Catechistico, ha deciso di provare a riformulare il modo tradizionale di fare catechismo secondo questo metodo, che più che un metodo è un nuovo orizzonte in cui collocare il cammino della IC.

Il tutto è partito dalla constatazione che la nostra prassi attuale dell’IC, di fatto non inizia.

3.3.1. *Obiettivi*

A partire dalla riflessione del magistero ecclesiale e catechistica di questi ultimi anni, questo metodo intende raggiungere alcuni obiettivi che nell’impianto tradizionale restano un po’ in ombra:

- recuperare il ruolo centrale della famiglia nella comunicazione della fede, aiutando i genitori a riscoprire una fede adulta in vista della testimonianza ai loro figli;
- valorizzare meglio il Giorno del Signore e l’Anno Liturgico all’interno del cammino di iniziazione;
- favorire il passaggio dal catechista “single” ad una “squadra” e far interagire maggiormente la comunità cristiana;

¹⁷ Cfr. “Diocesi di Verona – Informazioni pastorali” 2 (2005) 2, 30-33. Frutto dell’esperienza è un itinerario che, in linea con gli attuali orientamenti dell’UCN della CEI, propone un percorso di catechesi e iniziazione cristiana dei bambini che coinvolge attivamente le famiglie.

Sue caratteristiche sono la completezza dei materiali offerti e la scelta di proporre attività semplici ma non banali, che non gravano eccessivamente sulle famiglie e sanno affascinare e divertire i bambini. Il percorso, pubblicato dalle Dehoniane, distribuito in cinque anni, ha già visto la pubblicazione dei volumi del primo anno (*Mi racconti di Gesù?*, 2007), del secondo anno (*Un regalo per te*, 2007), del terzo anno (*Un cuore di Padre*, 2008) e del quarto anno (*Venite ... è pronto!*, 2009).

I sussidi fanno riferimento al catechismo CEI. Ogni tappa, della durata di circa un mese, prevede un incontro con i genitori in parrocchia, lo svolgimento di un’attività in famiglia, due incontri di catechesi con i bambini in parrocchia, infine una celebrazione eucaristica preparata rispettivamente dai genitori e dai bambini con un apposito incontro che funge anche da verifica e condivisione della tappa. Coloratissime Schede, contenenti racconti e materiali di approfondimento per i genitori e splendide illustrazioni, attività, favole e giochi per i bambini, fanno da corredo alla Guida, ricca di indicazioni operative, testi, spunti per la catechesi e l’organizzazione degli incontri.

¹⁸ Scheda di lavoro n. 8.

- offrire ai bambini un’esperienza (non una lezione!) di catechismo vivibile per tempi e modi, uscendo dall’impossibile costrizione della mezz’oretta dopo il doposcuola.

3.3.2. *In pratica*

Praticamente il cammino dell’IC viene ad articolarsi per ogni annata, secondo delle tappe mensili, ritmate secondo questa scansione settimanale:

1. incontro dei genitori: consiste in una proposta di riscoperta della fede da parte degli adulti. Inoltre suggerisce come comunicare in famiglia quanto maturato nel gruppo. Ogni mese ai genitori viene rivolto così un itinerario “trasformativo” (non una serie di conferenze!) ritmato sulle tappe del catechismo dei loro figli.
2. incontro in famiglia: con l’aiuto di alcune semplici proposte e materiali, si sostiene il tentativo di aiutare i genitori a testimoniare la fede ai figli, anche con momenti esplicativi di dialogo, di preghiera, di esperienze.
3. incontro dei bambini: viene collocato in un momento disteso (sabato mattina o altro orario da concordare) che suppone un paio d’ore:
 - prima di tutto per poter vivere un’accoglienza decente,
 - poi per dare uno spazio ai bambini per condividere ciò che hanno vissuto in famiglia,
 - infine per una animazione gestita dai catechisti e per una preghiera.

Questo incontro si apre alla eventuale presenza-intervento del parroco, di genitori volontari (stabili o a rotazione), di giovani, di ministri dell’eucaristia, di nonni o di altre figure che facciano “squadra” con i catechisti e portino il loro contributo “carismatico” specifico (caritativo, musicale, ludico...). L’esperienza ci suggerisce che questo momento dei bambini è opportuno doppiarlo con un altro di tipo sintetico – riassuntivo a fine tappa: è in pratica un “Diario di Bordo” (cosa mi è piaciuto di più di questa tappa, cosa ho scoperto di nuovo...)

4. domenica: idealmente si tiene la domenica mattina un’ora circa prima della celebrazione della messa (può anche alternare qualche sabato pomeriggio o domenica pomeriggio, previo accordi con i genitori. E’ utile fare un calendario annuale!). I genitori si ritrovano, guidati dal parroco/catechista per una verifica dell’esperienza vissuta in famiglia e per approfondire le questioni aperte. I bambini intanto preparano o una preghiera, o un gesto, o un segno per ri-esprimere nella messa qualcosa del cammino fatto nella tappa coinvolgendo l’assemblea.

3.3.3. *Criteri guida*

Un criterio di fondo è stato quello di **mettere al centro le famiglie** e non solo i bambini, privilegiando gli adulti a partire dal loro ruolo di genitori: per questo viene loro proposto un cammino di fede ritmato sull'IC dei figli (e non per esempio sul Catechismo degli Adulti...)

Per questo motivo si è deciso di mantenere gli **itinerari diocesani**, ritenendo ancora valido il loro impianto di fondo, e riformulandoli secondo la dinamica “a quattro tempi”. E’ il cammino dei piccoli dunque che ritma quello dei grandi.

Così, si è cercato di mettere a fuoco i passaggi fondamentali di ogni annata, secondo un criterio di “**essenzializzazione**” che tenga conto di rivolgersi a grandi e piccoli in un orizzonte di “primo annuncio”.

Per questo motivo, non viene richiesta alcuna “condizione” (se un genitore non viene, niente comunione a suo figlio!) e l’esperienza è proposta in un **clima di totale gratuità**. Anche i bambini i cui genitori scelgono di non aderire, possono venire al catechismo quando è previsto il momento per loro (che funziona lo stesso, anche se al minimo ovviamente!). E’ stato cronometricamente dimostrato comunque che anche così i bambini non sono penalizzati perché non fanno meno catechismo, anzi, ne fanno di più per quantità e qualità.

Ai bambini non possiamo chiedere di reggere il catechismo settimanale costretto a forza tra il doposcuola e magari altre attività: è cosa buona e giusta **creare per i bambini spazi “umani” di incontro** vero, di ascolto vero, di dialogo vero, di esperienza vera (basti pensare cosa significherebbe qualche volta far uscire i nostri bambini che si preparano alla prima comunione con un ministro dell’eucaristia da qualche nonno!!! Sono esperienze impossibili da vivere nella mezz’oretta pomeridiana).

Ci è sembrato fondamentale non perdere la **presenza e la funzione dei catechisti** (forse in qualche sperimentazione sono stati troppo ridimensionati, investendo esclusivamente sul ruolo dei genitori, i quali sono invece chiamati ad essere prima di tutto testimoni).

A loro, viene offerta la formazione proposta nel **laboratorio dell’annata corrispondente**, proprio per aiutarli in questa riscoperta e riformulazione della fede, e per non lasciarli soli nel passaggio da catechisti solo dei bambini, a compagni di viaggio anche dei loro genitori.

Il **momento celebrativo domenicale** ci sembra di particolare valore perché permette di inserirsi nel percorso dell’anno liturgico (solennità e tempi forti). Un secondo aspetto prezioso di questa scelta ci sembra quello di riuscire un po’ più spesso a proporre dei momenti comunitari festivi nel Giorno del Signore non solo limitati alla messa ma anche ad esperienze di condivisione e fraternità che lo fanno vivere anche come Giorno della Comunità (“Dopo messa ci fermiamo a mangiare insieme tra famiglie? La parrocchia prepara la pasta e poi si condivide ciò che si porta da casa.”).

In questi percorsi, si ribadisce con forza che **i sacramenti** sono “lungo la via” e non sono la “meta” della via: questa metà è la maturità cristiana relativa ad ogni età, sia dei piccoli come dei grandi. Tenendo conto di una fase di transizione e della forte socializzazione religiosa della nostra diocesi, si cerca di non impedire a nessuno la celebrazione dei sacramenti (finché non si rinnova la prassi battesimal è praticamente impossibile!) proponendo però un serio cammino di fede per chi vuole, anche adattandosi alle reali possibilità della gente.

3.4. L'IC dei fanciulli e dei ragazzi nella Diocesi di Brescia

Nella diocesi di Brescia, a partire dal 2003, è stato proposto un nuovo cammino di ICFR che si compone di quattro “tempi”, per un totale di sei anni.¹⁹

I) “Primo tempo”: evangelizzazione preliminare dei genitori e primo contatto coi fanciulli

Il cammino di evangelizzazione e di fede di questo “tempo” è comune a tutti i genitori (o accompagnatori), indipendentemente dalla scelta successiva di eventuali cammini diversificati per i loro figli, che potrà essere effettuata soltanto col “secondo tempo”.

Obiettivo: per un verso, offrire ai genitori la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali del Vangelo, perché nasca in loro il desiderio di una vita cristiana più intensa e la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede; per un altro, operare un primo contatto coi fanciulli aiutandoli a sentirsi parte di una comunità più grande rispetto a quella della famiglia.

Durata: almeno un anno, durante il quale sono previsti degli incontri (approssimativamente mensili), a cui sono invitati contemporaneamente i fanciulli e i loro genitori. Si possono ipotizzare sei incontri di evangelizzazione (nei quali, dopo l'inizio in comune, i genitori e i ragazzi si trovano in due ambienti distinti) e due o tre giornate di festa insieme.

Si tenga presente, però, che **il cammino di evangelizzazione dei genitori continua anche negli anni successivi** fino al termine dell'itinerario di iniziazione cristiana del figlio e potrebbe prevedere: una richiesta essenziale specifica (ad es. 4 incontri formativi e 2 feste all'anno); e, poi, l'offerta di altre possibilità formative messe già a disposizione di tutta la comunità parrocchiale (es. catechesi agli adulti, centri di ascolto della Parola, gruppi delle giovani coppie, cammini associativi ecc.). Quanto alle tematiche degli incontri formativi, per favorire il dialogo di fede tra genitori e figli, **è consigliabile che anche con i genitori si approfondiscano gli stessi temi proposti ai fanciulli.**

¹⁹ Tutto l'itinerario è scaricabile sul sito della diocesi: <http://www.diocesi.brescia.it/icfr/index.php>. Cfr. Renato TONONI, *Iniziazione cristiana in ripensamento*, in “Servizio della Parola” 37 (2005) 371/372, 19-29; ID. (a cura di), *Un primo bilancio sul “nuovo” modello*, in “Evangelizzare” 36 (2006-2007) 4, 249-252. Scheda di lavoro 9.

II) “Secondo tempo”: prima evangelizzazione

Obiettivo: introdurre il fanciullo e i genitori alla conoscenza e all'accoglienza di Gesù che ci fa conoscere e incontrare il mistero di Dio.

Durata: almeno due anni; per i fanciulli, con incontri settimanali o con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni.

Prima tappa: la scoperta di Gesù (si conclude col rito del “Rinnovo delle promesse battesimali”).

Seconda tappa: la scoperta del Dio di Gesù (si conclude per i fanciulli col sacramento della Riconciliazione, ricevuto qui per la prima volta).

Testo di catechismo per i fanciulli: *Io sono con voi* (CdF/1).

Testo di catechismo per i genitori: *La verità vi farà liberi* (CdA).

III) “Terzo tempo”: approfondimento della fede e completamento per i ragazzi dei sacramenti dell’iniziazione cristiana (Cresima ed Eucaristia)

Obiettivo: far conoscere ed esperimentare ai fanciulli e ai genitori la storia della salvezza, la comunità cristiana e i sacramenti come luoghi privilegiati dell'incontro con Gesù e con Dio.

Durata: almeno due anni; per i ragazzi, con incontri settimanali o con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni.

Prima tappa: la storia della salvezza tra promessa e compimento (si conclude per i ragazzi col “Rito dell’ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima ed Eucaristia”).

Seconda tappa: lo Spirito, la Chiesa e i sacramenti dell’iniziazione cristiana (si conclude per i ragazzi con la celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e dell’Eucaristia).

Testi di catechismo per i fanciulli: *Sarete miei testimoni* (CdF/3); *Venite con me* (CdF/2).

Testo di catechismo per i genitori: *La verità vi farà liberi* (CdA).

IV) “Quarto tempo”: mistagogia

Obiettivo: con il sostegno dei genitori, aiutare ed accompagnare i ragazzi a testimoniare nella Chiesa e nel mondo (specialmente la domenica!) la grazia dei sacramenti ricevuti e il loro amore per Gesù.

Durata: almeno un anno; per i ragazzi, con incontri settimanali o, meglio ancora, con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni.

Testo di catechismo: *Vi ho chiamato amici* (CdF/4).

Sono previsti **quattro itinerari**, che possono non essere compresenti in una comunità ma che devono possedere alcuni elementi comuni: il cammino di educazione globale alla vita cristiana; la celebrazione di alcune tappe significative; l'esperienza vissuta nella comunità cristiana con il coinvolgimento delle famiglie.

3.5. «Lo racconterete ai vostri figli»: il percorso formativo della Diocesi di Trento

L'itinerario,²⁰ sperimentato dapprima in alcune parrocchie della diocesi di Trento e diffusosi poi sul territorio nazionale, è indirizzato ai fanciulli che si preparano ai sacramenti e alle loro famiglie. Per compiere un vero cammino di iniziazione cristiana coi bambini è indispensabile un autentico coinvolgimento dei genitori: la fede non si trasmette per concetti o lezioni frontali, ma tramite lezioni di vita. Impegno fondamentale della comunità cristiana diviene quindi rendere i genitori consapevoli di questo compito.

Destinatari del progetto sono i *genitori* che iscrivono i figli al cammino di iniziazione cristiana; l'attenzione è rivolta, quindi, innanzitutto ai genitori, considerati nel loro ruolo di primi responsabili dell'educazione alla fede dei loro figli e, in quanto tali, come bisognosi di un continuo rinnovamento della loro fede.

Ai genitori è offerta la possibilità di riscoprire o rinsaldare la propria fede tramite un percorso scandito da momenti formativi, celebrativi e di comunità, al fine di “precedere, accompagnare e sostenere” nella quotidianità della vita familiare l'esperienza di vita cristiana dei propri figli.

Da parte sua, la parrocchia, tramite l'accompagnamento dei *catechisti*, garantisce ai genitori un contributo concreto alla crescita nella fede di fanciulli e ragazzi con itinerari di catechesi di Iniziazione cristiana scanditi dalla Parola di Dio, dalle celebrazioni dei Sacramenti e dalla vita di testimonianza.

Un progetto che corregge dunque il polo dell'attenzione: da una catechesi rivolta prima di tutto ai fanciulli che vede coinvolti anche i genitori, a una catechesi rivolta alla famiglia che pone l'attenzione sia ai genitori sia ai figli.

Il percorso è complessivamente scandito in **cinque tappe**: *arare, seminare, irrigare, germogliare, portare frutto*. L'itinerario, legato al “risveglio” della natura sottolinea l'idea di un cammino progressivo scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione e dalla testimonianza nella carità, che conduce a una crescita vitale, all'adesione libera e consapevole a Cristo Salvatore e a sperimentare la vita nuova in Lui, nella docilità allo Spirito Santo.

Per quanto riguarda il **metodo**, va osservato che il percorso non si basa sulla trasmissione di un patrimonio conoscitivo ma è *cammino rispettoso del vissuto e dell'esperienza familiare* che rende i genitori immediatamente interlocutori e quindi at-

²⁰ Ludovico MAULE – Liliana PAOLAZZI, *Catechesi con le famiglie*, in “Evangelizzare” 32 (2002) 10, 621-624.

tivi e creativi. Il genitore non è considerato un oggetto ma il soggetto principale della propria formazione.

Nella strutturazione degli incontri prevale la dinamica dei *piccoli gruppi* per favorire ampia partecipazione, confronto e scambio di opinioni.

Per quanto riguarda i **luoghi**, il cammino proposto vede come luogo primario e privilegiato *la vita di famiglia*. E' nel dialogo familiare che risuona la Parola ascoltata; è la famiglia che diviene il “grembo materno” che genera alla fede e dove genitori e figli trovano le occasioni per vivere insieme nel quotidiano la novità del Vangelo.

Sono anche previsti, però, dei *momenti comunitari*. La famiglia trova nella comunità parrocchiale, famiglia di famiglie, il luogo per attingere la forza per essere “piccola chiesa domestica”. La comunità, mediante il progetto, propone alla famiglia, oltre ai momenti di pastorale ordinaria, incontri di catechesi, celebrazioni comunitarie, momenti di festa e di convivialità.

Il cammino proposto, infine, pur raggiungendo le singole persone, si realizza necessariamente come *esperienza di gruppo*. Nel gruppo si realizza l'esperienza formidabile di sentirsi “unanimi e concordi” nel condividere la stessa meta, sostenuti dalla Mensa della Parola e del Pane, dalla preghiera, dalla condivisione delle fatiche, delle gioie e delle speranze.

E' un cammino basato su un'alleanza educativa tra famiglia e comunità parrocchiale; un progetto che è inserito organicamente nella pastorale della Comunità parrocchiale, soggetto primario e ambito prezioso e di difficilmente sostituibile di vera e significativa esperienza ecclesiale, ma che per essere valido, deve essere motivante e coinvolgente i genitori in ogni fase del progetto stesso.

Le **persone coinvolte** sono: i *genitori* che, attraverso l'esperienza di gruppo e con l'aiuto degli animatori, sono chiamati a diventare testimoni e quindi catechisti dei propri figli all'interno della vita familiare; gli *animatori del gruppo dei genitori*: coppie di sposi impegnate nell'animazione dei gruppi dei genitori; i *fanciulli e ragazzi* che compiono il cammino di Iniziazione cristiana; i *catechisti parrocchiali*, incaricati di condurre fanciulli e ragazzi; gli *accompagnatori del progetto*, il cui compito è quello di elaborare gli incontri dei genitori e dei bambini e garantire la formazione dei catechisti e degli animatori.

3.6. L'esperienza di Mattarello (TN)

Il percorso,²¹ che inizia ogni due anni, si affianca al cammino “ordinario” d'iniziazione. La decisione di far scegliere e non imporre un unico modello ha contri-

²¹ Il percorso è scaricabile al seguente indirizzo: <http://users.libero.it/don.antonio/Catecumenato.htm>. Cfr. Antonio BRUGNARA, *Un'esperienza di cammino catecumenale che rinnova la catechesi dell'iniziazione cristiana*, in “Catechesi” 73 (2004) 1, 49-54. L'esperienza è confluita nel percorso «Figli della resurrezione», pubblicato dall'Elledici (sono disponibili al momento i volumi 1-2). Cfr. Scheda di lavoro 10.

buito a superare l’idea di catechesi finalizzata ai Sacramenti per orientarla ad un percorso per diventare cristiani dove, oltre alla catechesi, serve anche l’esperienza liturgica, di comunione e di carità. Il riferimento agli anni è solo indicativo perché il passaggio da un anno all’altro è determinato dalla decisione di proseguire.

Il percorso è frutto di varie scelte. La prima riguarda il **tipo di catechesi**: i primi tre anni del cammino hanno un taglio prevalentemente *evangelizzante* (il testo di riferimento non sono tanto i catechismi, quanto la Bibbia); la catechesi dà preferenza all’attenzione kerygmatica, anziché organica e sistematica, all’annuncio degli eventi più che ai contenuti; il metodo più usato è stato quello della “narrazione” che, se fatta bene, racchiude in sé tutto l’atto catechistico. Per ogni incontro si è cercato di curare l’annuncio e le tecniche per rielaborare assieme il messaggio di modo che provochino “sorpresa”, stupore, ammirazione.

Altro aspetto rilevante è la **liturgia**: i momenti celebrativi e l’educazione alla preghiera sono parte integrante di ogni incontro. Non è l’età, ma la liturgia che segna il passaggio da un tempo all’altro o da una fase all’altra, con i riti e le varie consegne che ci aiutano a riconoscere che è *Dio il vero autore di ogni iniziazione cristiana*.

Questo cammino permette, finalmente, di ricuperare *l’unità e l’ordine giusto dei Sacramenti Battesimo (o Prima Riconciliazione) Confermazione e Comunione* durante la Veglia Pasquale o in Tempo pasquale.

Anche il vero *coinvolgimento della comunità* avviene attraverso la liturgia. Con il Rito di ammissione e le consegne del Credo, del Padre Nostro e del comandamento dell’amore la comunità ha preso atto di questa nuova realtà, ha *accolto, riconosciuto, sostenuto con la preghiera e consegnato i segni del cristiano* a coloro che saranno il futuro della chiesa (i riti hanno parlato più di tanti incontri di sensibilizzazione); i genitori e i ragazzi, a loro volta, si sono sentiti maggiormente responsabilizzati, accolti e sostegniuti.

Altra scelta significativa è il coinvolgimento progressivo dei **genitori**. Il primo coinvolgimento dei genitori è nella scelta o nel consenso per questo cammino e nell’impegno ad accompagnamento dei loro ragazzi. Qualora i genitori non fossero in grado di accompagnare i loro figli dovrebbero subentrare altre figure in qualità di “accompagnatori”.

I genitori vanno aiutati ad assumere consapevolmente il ruolo educativo familiare (genitori fate i genitori), proponendo attività compatibili con le loro capacità. Ogni mese e mezzo trascorrono un pomeriggio assieme ai loro figli, terminando sempre con la cena. I genitori riflettono sugli stessi brani o tematiche proposte ai ragazzi, per poi ripresentarli ai loro figli mettendo in risalto il messaggio e i valori che loro ritenevano più importanti, con tecniche e modalità diverse.

Con loro abbiamo va privilegiato un coinvolgimento lento, preferendo attendere che la domanda religiosa e l’esigenza di significativi passi nella fede partisse da loro. Ci è voluto un anno e mezzo prima che i genitori indicassero ai loro figli, oltre i valori umani, anche i valori religiosi.

Delle scelte sono state fatte anche in riferimento agli aspetti relativi al **gruppo dei ragazzi e modalità degli incontri**. Il *gruppo* è importantissimo, tanto che non è prevista la preparazione di un catecumeno da solo, ma assieme ad altri coetanei o non, che possono diventare i primi testimoni.

Si intrecciano due modi d'incontrarsi assieme: un'ora alla settimana divisi in piccoli gruppi con una o due catechiste e un pomeriggio ogni mese e mezzo assieme ai genitori.

Ogni incontro settimanale prevede un tempo di ascolto dell'annuncio, uno di riflessione, uno per la rielaborare assieme l'annuncio e uno per celebrare quanto scoperto. Le consegne finali aiutano ad iniziare a vivere in modo nuovo la quotidianità.

Un'ulteriore scelta riguarda i **catechisti e gli animatori**. Questo cammino ha bisogno di catechisti evangelizzatori, che crescano nella conoscenza della Parola, nella capacità di annunciarla, di pregare, di celebrare e di relazionarsi anche con gli adulti, sia genitori che operatori vari. Servono catechisti capaci, oltre che di annunciare, anche di animare i ragazzi, affinché ognuno di loro diventi a sua volta evangelizzatore degli altri. Servono catechisti e animatori capaci di tracciare ponti con il resto della comunità che per prima dovrebbe sentirsi responsabile.

3.7. Diocesi di Cremona

L'esperienza²² si ispira alla *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi* (2001). E' accentuata la dimensione comunitaria del percorso: è la *comunità* che genera alla fede. Un'altra idea forza è la centralità del *gruppo*, composto di adulti e ragazzi, che diventa propedeutico all'ingresso pieno nella comunità dei credenti. Il metodo è quello classico del catecumenato: mettere in costante circolo tra loro l'annuncio, la conversione, la liturgia, la vita, per condurre i ragazzi di *esperienza in esperienza*, più che di nozione in nozione, alla maturazione nella fede.

La sussidiazione offre tre piste di lavoro: la *guida* per gli accompagnatori; le *schede* per l'itinerario con i genitori (abitualmente inserite nel volume della guida per gli accompagnatori); il *quaderno attivo* dei ragazzi.

La diocesi ha dato attenzione pure all'arco di età 0-6 anni con dei testi appositi.²³

²² DIOCESI DI CREMONA, *Iniziazione cristiana dei ragazzi. Itinerario di tipo catecumenale*, 6 voll., Brescia, Queriniana, 2006-2009. Cfr. Antonio FACCHINETTI, «Il cammino compiuto nella diocesi di Cremona», in Servizio Nazionale del Catecumenato, *A 10 anni dalla seconda nota sull'iniziazione cristiana. Atti del Seminario di Studio sul catecumenato* (Roma, 7-8 settembre 2009), in www.chiesacattolica.it/ucn. Cfr. Scheda di lavoro 11.

²³ Antonio FACCHINETTI – Giuseppe NEVI – Daniele PIAZZI, *Il suo battesimo. Richiesta, preparazione, celebrazione*, Bologna, Dehoniane, 2007; Antonio FACCHINETTI – Giuseppe NEVI, *Dopo il suo battesimo. Dalla celebrazione del battesimo ai primi tre anni di vita nella fede*, Bologna, Dehoniane, 2008; ID., *In forza del suo battesimo. Dall'infanzia alla scuola primaria*, Bologna, Dehoniane, 2009.

3.8. «Abbiamo trovato un tesoro!»: esperienza di primo annuncio ai ragazzi

L’esperienza è stata elaborata nella Parrocchia “S. Maria Assunta in Certosa” di Milano.²⁴ Propone un itinerario di primo annuncio per fanciulli di 8-9 anni sulla falsariga della parabola della “pecorella vagabonda”.

3.9. Una significativa attenzione ai bambini

Si stanno cominciando a sperimentare iniziative di attenzione ai bambini. Segnalo il testo del Narcisi sulla pastorale battesimale e l’educazione religiosa i famiglia,²⁵ e la nuova attenzione ai “piccolissimi” (4-5 anni) offerta dall’Azione Cattolica italiana.

²⁴ Virginio SPICACCI – Maria MONACO, *Abbiamo trovato un tesoro. Un primo annuncio della buona notizia ai ragazzi*, Milano, Centro Ambrosiano, 2010.

²⁵ Fabio Narcisi, *Comunicare la fede ai bambini*. Pastorale battesimale ed educazione religiosa in famiglia, Milano, Paoline, 2009. Contiene un CD con le Schede per l’educazione religiosa e il Rito del Battesimo.